

23 OTTOBRE – 2 NOVEMBRE 2025

TEATRO STUDIO MELATO

L'ANALFABETA

PICCOLO

di **Ágota Kristóf**

un progetto di **Fanny & Alexander** e **Federica Fracassi**

traduzione e adattamento **Chiara Lagani**

con **Federica Fracassi**

regia, scene, luci, video **Luigi Noah De Angelis**

sound design **Damiano Meacci**

installazione multimediale **Voxel**

costumi **Chiara Lagani**

organizzazione e promozione **Andrea Martelli, Marco Molduzzi**

amministrazione **Stefano Toma**

produzione **E Production, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano**
in collaborazione con **RomaEuropa Festival, Olinda/TeatroLaCucina, AMAT**
e **Comune di San Benedetto del Tronto**

durata **55 minuti senza intervallo**

Il testo

L'analfabeta è un testo autobiografico della scrittrice ungherese Ágota Kristóf (1935-2011). È scritto in prima persona e narra una storia pressoché identica a quella vissuta dall'autrice. Al centro dell'opera sono i ricordi della Kristóf: l'infanzia in famiglia, il rapporto con i genitori e i fratelli, la vita in collegio, la fuga dall'Ungheria invasa dai Russi, la nuova vita in Svizzera, nei ruoli di moglie, madre e operaia in una fabbrica di orologi.

L'autrice, Ágota Kristóf

Nasce in Ungheria nel 1935. Ha solo sei anni quando il suo Paese entra in guerra a fianco della Germania nazista ed è occupato dall'esercito tedesco. Alla fine del conflitto, l'Ungheria resta nell'orbita dell'URSS, da cui tenta di sottrarsi alla morte di Stalin (1953). Nel 1956, una nuova invasione, questa volta di carri armati russi, reprime nel sangue il tentativo di indipendenza. Kristóf fugge in Svizzera con il marito e la prima figlia neonata e si stabilisce a Neuchâtel, dove resterà sino alla morte, avvenuta nel 2011. Nel 1986 pubblica *Le grand cahier* (*Il grande quaderno*), il primo romanzo di quella che diverrà *Trilogia della città di K*. Gli altri due titoli sono *La preuve* (*La prova*) del 1988 e *La troisième mensonge* (*La terza menzogna*) del 1991. *L'analfabeta* è pubblicato

nel 2004. Kristóf ha scritto tutti i propri libri in francese, la lingua dell'esilio. È sepolta a Kőszeg, la città che inizia per K.

Lo spettacolo

L'analfabeta è uno spettacolo sulla memoria. L'attrice Federica Fracassi – grazie al suo talento interpretativo, al costume e al trucco – si immedesima totalmente in Ágota Kristóf, ma dà anche vita a tutti gli altri personaggi della storia: i bambini, gli uomini e le donne che la protagonista incontra nell'arco della vicenda.

La scena

Il palcoscenico è diviso in due sezioni. Il pubblico vede sulla sinistra Ágota Kristóf alla sua postazione, nella fabbrica di orologi di Neuchâtel, dove a lungo lavorò come operaia. A destra, su uno schermo, a turno, tutti gli altri personaggi, sempre interpretati da Federica Fracassi, dialogano dal video con l'attrice presente in scena. È la chiave scelta dagli artisti per restituire in teatro il modo in cui la memoria e i ricordi si manifestano.

Fanny & Alexander e Federica Fracassi

Fanny & Alexander è un collettivo teatrale fondato nel 1992 da Chiara Lagani e Luigi Noah De Angelis. Produce spettacoli teatrali,

progetti video e cinematografici, installazioni, azioni performative, mostre fotografiche, pubblicazioni, convegni e seminari di studi, festival e rassegne. Per *L'analfabeta*, Chiara Lagani ha curato traduzione e adattamento del testo originale e i costumi; Luigi Noah De Angelis si è occupato di regia, scene, luci e video. Federica Fracassi è un'attrice pluripremiata, al cinema e a teatro. La sua preferenza di interprete va alle nuove drammaturgie. A Milano ha fondato con Renzo Martinelli Teatro i, realtà attiva dal 2004 al 2022. Fanny & Alexander e Federica Fracassi avevano già lavorato, insieme, a uno spettacolo tratto da Ágota Kristóf, *Trilogia della città di K.*, prodotto dal Piccolo Teatro nella stagione 2023/24.

Nota di regia

Spiegano Fanny & Alexander con Federica Fracassi: «*L'analfabeta* è uno spettacolo sulla memoria... È una partitura piena di movimento, animata da una polifonia di voci, già pronte per diventare personaggi. I personaggi, le figure che emergono dalla memoria al pari di quelle del presente, sono tanti alter ego che alludono con lo stesso gesto a un solo centro, il punto da cui li guarda Ágota, e cercano di indagare un lato del suo mistero».